

“ La lettera inviata al gruppo di Miuccia:  
«L'iscrizione al sindacato è un diritto  
internazionale spettante a tutti i lavoratori»

La risposta: «L'azienda richiede a tutti i  
fornitori di impegnarsi in forma scritta al  
rispetto delle norme sul diritto del lavoro»

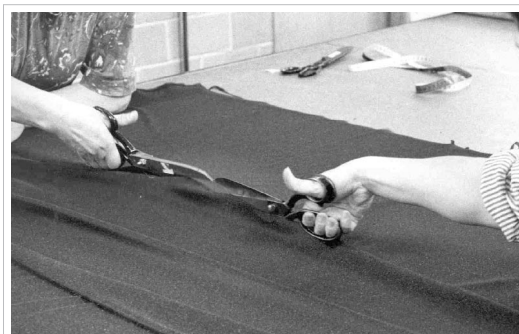
## Precedenti

# Dal caso Nike a Bed & Bath la battaglia per i diritti

Il basso costo della manodopera è stato sempre uno dei motori che ha spinto le aziende a lasciare il proprio paese d'origine e cercare un profitto più facile altrove. Di casi eclatanti ce ne sono a bizzeffe. Spesso passano inosservati altre volte fanno clamore. Grandi e piccoli.

**Scarpe indonesiane paghe da fame** Uno dei casi più famosi è rimasto quello che ha coinvolto la Nike nel 1999. L'azienda americana fu criticata e sottoposta a processo per le condizioni di lavoro ed i metodi di produzione nelle fabbriche dell'Indonesia. Il salario medio giornaliero dei 24.000 lavoratori di queste fabbriche era appena di 1.100 lire. Il valore di una scarpa cento volte superiore. Nel luglio 2002 la Nike annunciò il controllo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per salvaguardare lo sfruttamento minorile sui suoi stabilimenti. Ma questo non bastò a cambiare vecchie abitudini. Perché nell'aprile 2007 in 20mila sfilarono contro la multinazionale in uno dei più grandi scioperi della storia del Vietnam. Gli operai denunciavano uno stipendio inferiore a un paio di scarpe.

**Bed & Bath, la Dignità paga.** Nell'ottobre 2002, la Bed & Bath Prestige, azienda thailandese di abbigliamento, chiuse improvvisamente i battenti. Prima della chiusura, la fabbrica produceva per numerose grandi marche, tra cui Adidas, Nike, Fila e Umbro, e dai lavoratori aveva preteso l'impossibile. Anfetamine ai lavoratori in modo che essi potessero lavorare per tutta la notte, un totale di 400mila dollari in salari e indennità di licenziamento non pagato. I proprietari fuggirono negli Stati Uniti. Impossibilitati a rivalersi direttamente nei loro confronti, 350 lavoratori si rivolsero al Ministero thailandese del lavoro. Chiesero che le imprese che erano state clienti della Bed & Bath contribuissero a pagare il dovuto. Cosa che non avvenne. Ma nel gennaio 2003, il ministero stanziò una somma equivalente al salario di quattro mesi. I lavoratori riuscirono anche a convincere il governo a modificare la legge sull'indennità di licenziamento, portando la somma da pagare ai dipendenti con più di sei anni di anzianità da 30 a 60 volte il salario minimo giornaliero. E costituirono una cooperativa che produce capi d'abbigliamento che ha per motto "La dignità paga".



**La Francia non molla Arena** L'azienda italiana specializzata in costumi e accessori per il nuoto, è stata condannata in Francia dal tribunale di Libourne a versare 4,8 milioni di euro a 96 suoi ex dipendenti della fabbrica locale, chiusa nel marzo 2007 per mancanza di competitività, trasferendo le produzioni in Cina e licenziando 169 persone, in maggioranza donne cinquantenni. Secondo il tribunale, «se è chiaro

che il trasferimento di attività in paesi con garanzie salariali e sociali inferiori a quelle prescritte dalle leggi francesi può garantire minori costi di produzione, aumentando i margini di profitto, questo fatto, da solo, non costituisce una giustificazione economica sufficiente per il licenziamento». La società ha presentato ricorso.

**Mex Mode in Messico** Si tratta di un piccolo grande successo della Clean Clothes Campaign, che, alleandosi a una rete americana di studenti universitari, ha permesso ai lavoratori messicani della Mex Mode (società coreana), di ottenere il loro primo contratto collettivo. Nell'aprile scorso i lavoratori hanno stipulato poi un nuovo accordo che innalza le paghe del 40% fra aumenti diretti e incentivi. Nello stesso mese l'americana Nike ha annunciato di volersi impegnare nel nuovo corso alla Mex Mode piazzando una commessa da 2,5 milioni di dollari. ♦

## IL SISTEMA DELLA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA, UN SOGNO DA REALIZZARE

### Incontro pubblico

Interviene

## Walter Veltroni

Partecipano

On. Alessandro Bratti

On. Filippo Bubbico

Sen. Roberto Della Seta

Sen. Francesco Ferrante

On. Raffaella Mariani

On. Ermete Realacci

On. Federico Testa

On. Walter Tocci

Fabrizio Vigni

Roma, martedì 18 novembre 2008, ore 14.00  
presso ENEA, Lungotevere Thaon di Revel, 76

